

Io Credo in Dio creatore del cielo e della terra

1. *Quand'ero ragazzo questo primo articolo era talmente ovvio, che quasi ci si meravigliava che fosse oggetto di fede. Bastava guardare il cielo, questo ciel di Lombardia, così bello quando è bello, in una notte di stelle brillanti e non offuscate dai vari inquinamenti, per sentire che quei misteriosi e fascinosi punti luminosi erano portatori di un mistero, perché "narravano" la gloria di Dio. E quei pochi che osavano sussurrare che non sentivano nessun canto erano considerati poveri ciechi o rozze creature.*

Poi sono arrivati gli studi delle scienze che hanno concentrato l'attenzione sulle leggi fisiche, chimiche e matematiche che reggono la concatenazione dei fenomeni. E venne la filosofia che ha gettato acqua sul fuoco degli entusiasmi. E oggi appaiono spesso in Tv scienziati e astronomi che spiegano tutto, senza accennare all'ipotesi Dio, considerando tale ipotesi come un optional. E i più cauti affermano che ci sono tante ragioni a favore dell'ipotesi Dio, quanto a sfavore. Neppure l'individuazione della ricercatissima particella di Dio, il bosone, è riuscita a mettere ordine nelle ipotesi.

2. *Eppure io sento con sempre più insistenza, che "i cieli e le galassie cantano la tua gloria Signore!". Il mio stupore va al di là di ogni ragionamento. Che mi appare pigro e inadeguato a capire e spiegare volumi e vuoti così abissali. L'espansione dell'universo mi stupisce e per quanti infiniti mondi "io nel pensiero mi fingo", trovo che sono sempre finiti e che tra il finito e l'Infinito, ci sta un infinito numero di universi... "Quando guardo i cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è l'uomo perché tu te ne ricordi?"*

Come non lodarti mio Signore? Non mi resta che la lode, di fronte alla tua grandezza, alla tua magnificenza, al tuo spreco di potenza creativa. Mentre vivo in un tempo in cui si apprezza assai la creatività, come posso non lodare la tua fantasia creatrice, unica, ammirabile, adorabile? Quando dico: Lodate il nome del Signore, lodatelo servi del Signore, voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio (Sal 135), mi sento di doverti lodare per quelli che non ti lodano, per quelli che non vedono la tua gloria. Io che sto nella casa del Signore, giorno e notte, non posso non fare della lode il mio primo e spontaneo impegno. Come non ripeterti, Signore dell'universo, le semplici e profonde parole del Poverello d'Assisi: "Altissimo onnipotente, bon Signore, tue son le laude, la gloria e l'honore et omne benedictione. Laudato sie, mi Signore, con tutte le tue creature"?

3. *Se questo è il mio compito prioritario, devo vegliare con attenzione critica, perché esso non venga offuscato dalle troppe occupazioni, dai ritmi sempre più accelerati del lavoro, persino dalle responsabilità inerenti alla missione, specie in questo momento di diminuzione delle forze che comporta un affollamento di impegni.*

La lode al Datore di ogni bene può essere, nella quotidiana realtà, inceppata dalla valanga di informazioni e dall'as-

sedio delle immagini che possono innescare la disaffezione per la preghiera, che da abitudinaria può diventare irrilevante, da trascurata può apparire inutile, da pura petizione può essere sperimentata come illusoria.

Dovrò fare una scelta, che può essere dolorosa, delle mie priorità perché Dio resti davvero al primo posto.

4. *La tradizione della vita consacrata ha mantenuto viva l'importanza della lode, quando ha riconosciuto il primato della liturgia e della festa, come conseguenza della struttura sabbatica del mondo: nel racconto della creazione tutto infatti è fatto per il sabato, per il riposo e la pace, per la gloria e la lode del Creatore. Tutto è fatto per il riposo del settimo giorno.*

San Benedetto ha posto la liturgia al vertice della vita monastica, per ricordare che l'homo faber trova il motivo ultimo della sua fatica quando diventa homo orans et adorans, quando nella sua ferilità lavora per "glorificare Dio in ogni cosa". L'anonimato di certe costruzioni e opere d'arte del Medioevo sono spiegabili con il programma "Ut in omnibus glorificetur Dominus", affinché in ogni cosa Dio sia glorificato.

L'autore umano si nascondeva per far emergere l'Autore primo di ogni cosa. E non si dimenticava mai che le cose erano state create per l'uomo, ma non sono dell'uomo. Se è vero che il mondo è stato creato per l'utilità e la gioia dell'uomo, è ancor più vero che è stato creato perché l'uomo possa dargli una voce e così lodare il suo Creatore.

5. *Mi trovo con sempre maggior frequenza a chiedermi: "Come possiamo dire la nostra fede nel Dio creatore, a questa nostra generazione incerta e sconcertata da tanti messaggi contraddittori?"*

E mentre penso al necessario dialogo e confronto fra scienza e fede, guardo alla realtà quotidiana delle laboriose sorelle e degli occupatissimi fratelli e mi convinco che la prima risposta sta nell'aver "sempre la sua lode sulla bocca", quale risposta gratuita alla gratuità del tutto.

Nel silenzio generalizzato, tocca specialmente a chi ha consacrato la propria vita al Creatore, "consacrare" il creato, lodando il Creatore anche a nome di coloro che non avvertono il bisogno di lodarlo, di rendere grazie per gli innumerevoli benefici ricevuti.

E qui la liturgia trova un posto tutto speciale, dal momento che essa rappresenta anche uno spazio di libertà e il luogo in cui l'uomo può guardare con fiducia e serenità al suo futuro.

«Dobbiamo salvare le nostre liturgie proprio perché siamo convinti che esse rendono un servizio alla nostra umanità» (Kasper).

Così il cerchio si chiude: la gloria di Dio è il fine dell'Uomo, ma la gloria di Dio è la vita dell'uomo.

E io, giunto alla fine del mio percorso, non posso che ripetere, come da fanciullo:

"O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra"!

p. Piergiordano Cabra